

Verso l'assemblea Su richiesta della Consob il consiglio di sorveglianza risponde alle contestazioni delle altre liste

Ubi ribatte a Jannone: «Procedure regolari»

«Nel deposito delle firme non si rileva il mancato rispetto della par condicio»

Alle 14 pagine dell'esposto con cui Giorgio Jannone ha chiesto di invalidare le due liste capeggiate da Andrea Resti e da Andrea Moltrasio, Ubi Banca ha replicato ieri in serata. Dieci pagine redatte, su richiesta della Consob, dal Consiglio di Sorveglianza convocato nel pomeriggio, nelle quali punto per punto vengono fornite spiegazioni tecniche e procedurali alle contestazioni palesate dalla lista «Ubi Banca, ci siamo» nella conferenza stampa di lunedì. Il cappello introduttivo alla lunga disamina, che prende spunto dalle due lettere inviate da Jannone il 2 e 4 aprile, è chiaro: «La procedura di validazione delle liste - si legge - si è svolta in maniera del tutto regolare e non sono stati riscontrati elementi tali da inficiare il regolare deposito di ciascuna delle tre liste presentate e, quindi, il regolare andamento dei lavori dell'assemblea convocata». Dunque nessuna irregolarità, nessuna scorrettezza, nessuna difformità, secondo il Cds di Ubi: il 20 aprile tutte e tre le liste saranno regolarmente in lizza e alla Fiera l'assemblea avverrà secondo programma.

La «storia» della replica è suddivisa in tre capitoli e sette paragrafi, a partire dalle note presunte «disparità di trattamento da parte degli organi di Ubi preposti al controllo della correttezza del deposito della documentazione»; nella quale la ricostruzione della tempistica con cui si è proceduto alla verifica e alla redazione del verbale notarile è minuziosamente ripercorsa nel suo minutaggio, per concludere che non risulta un mancato rispetto della par condicio. Con la stessa minuziosità il documento analizza poi, tra le diverse contestazioni mosse da Jannone, molti altri aspetti, dal presunto utilizzo di strutture della banca, alla modalità di raccolta e di autenticazione delle sottoscrizioni dei soci sostenitori delle liste, «stranezze» che secondo Jannone erano arrivate anche a riguardare la medesima grafia dei sottoscrittori, o la mancanza, ad esempio, dell'indicazio-

ne della data e del luogo di autenticazione. Contestazioni e rilievi che il Cds di Ubi provvede a smontare ad uno ad uno, rifacendosi ad articoli statutari e regolamenti. Tra le curiosità anche quelli che Jannone ha definito come «inquietanti pizzini apposti dai funzionari dei controlli della modulistica». La Banca - si legge - ha promosso ulteriori verifiche, accertando che si tratta di una mera annotazione interna. Il Cds respinge poi con decisione due altre contestazioni: nessun collegamento tra la lista capeggiata da Moltrasio e la compagnia «Ubi, Banca Popolare!» e quanto alla «grave scorrettezza» del video messaggio indirizzato da Zanetti ai dipendenti della Popolare di Bergamo, il Cds di Ubi ha precisato come «il presidente abbia inteso richiamare il senso di responsabilità del personale».

Più breve, invece, il comunicato di risposta alla richiesta di chiarimenti da parte di «Ubi, Banca Popolare!» sulla segretezza del voto. «La modalità a scruti-

Lo scrutinio

Rassicurazioni sulla segretezza del voto: procedura illustrata all'organo di vigilanza

nio segreto prevede che l'anonimato dei soci votanti, e così la segretezza dell'espressione del voto, siano mantenuti tanto nei confronti della Banca quanto degli altri soci che rimarranno identificabili soltanto ai fini dell'esercizio dei diritti sociali. Per consentire la tracciabilità del voto soltanto ex post e nella sola ipotesi di verifiche disposte dalle competenti Autorità, le schede cartacee per la votazione recheranno stampigliato un codice a barre che consentirà a una primaria società esterna all'uopo incaricata dalla Banca di individuare l'espressione di voto di ciascun socio». La procedura è stata illustrata alla Consob.

Donatella Tiraboschi

Le «accuse»

Lunedì Giorgio Jannone (foto), capolista di «Ubi Banca, ci siamo», ha sostenuto che le altre liste dovrebbero essere escluse per irregolarità nella presentazione. E dopo le repliche delle altre liste, ieri ha annunciato che oggi saranno formalizzati gli esposti e non saranno più diffusi comunicati stampa sulla vicenda «per il dovuto rispetto per il delicato



compito cui sono chiamate la magistratura e le altre autorità coinvolte».

